

Intervista UNI

INT-024

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: diploma

Classe d'età: 55- 74

RES-CG-S

Durata intervista: 1h 08' 06"



D: no non ci sono domande specifiche partendo dalla base dai valori dal tuo sistema di vita.

R: mi sembra difficile da esprimere, ma ci provo

D: quello che vuoi tu, da dove ti viene più semplice partire

R: dal punto di vista ... be' descrivo un po' anche la mia famiglia. Come educazione, una educazione classica di famiglie, componenti sue genitori e tre figli quindi due fratelli più grandi di me. Ehm, sì una educazione classica anche in termini di iter

D: educativo

R: educativo. Quindi anche, io scrivevo con la sinistra sono stato corretto, sono andato a 5 anni a scuola perché sono nato a febbraio quindi allora si poteva, ti parlo del degli anni 66 66 67 sono andato a 5 anni a scuola e mia zia che riteneva che come la maggior parte delle credenze di allora riteneva che fosse meglio scrivere con la destra un po' perché ci si sporcava ma anche per la mano del diavolo e quindi sono stato corretto, poi e sono andato in una scuola da privatista per la prima elementare, poi invece dalla seconda ho iniziato le scuole di NOME ZONA DI RES-CG-S.

D: qua a RES-CG-S?

R: a CAPOLUOGO DI REGIONE

D: ah, a CAPOLUOGO DI REGIONE

R: e sì perché sono nato a CAPOLUOGO DI REGIONE e ci ho vissuto i primi 8 anni. Nel 70 siamo ritornati a RES-CG-S perché la mia famiglia è comunque di origine di RES-CG-S, io e mio fratello siamo nati a CAPOLUOGO DI REGIONE, mia sorella era già nata a RES-CG-S. E poi si di estrazione ed educazione cattolica perché poi abbiamo fatto, anzi devo dire che io meno dei miei fratelli, cioè ho tardato non ho fatto la comunione ho fatto la cresima e la comunione tutto insieme però mia madre cattolica, mio padre non praticante, mia madre sempre in chiesa ci imponeva di andare in chiesa o il sabato o la domenica mattina perché altrimenti non saremo andati a giocare, però poi niente da quel punto di vista i valori sono sempre stati quelli della solidarietà della generosità, ma partiti con molta, come dire, sempre con con molta determinazione e convinzione sin da subito. Infatti non siamo mai stati gelosi delle nostre cose questo lo devo molto a loro, soprattutto a mio padre, mia madre un po' più parsimoniosa ma anche lei molto generosa. Eh ... i miei ... si sono sempre dati da fare pur avendo un livello di istruzione basso perché in quei tempi ...

D: eh sì!

R: mio padre ha lavorato da giovane

D: le donne non studiavano

R: mia madre ha fatto la casalinga, sì ... ehm ... e niente poi per il resto siamo cresciuti, io diciamo mi sento più vicino alla sorella grande

D: a tua zia?

R: no

D: ah a tua sorella

R: mia sorella come attività e affinità di carattere, in vece mio fratello quello di mezzo lui molto cattolico tuttora. Anzi addirittura, mentre mia sorella e io in particolare mi sono, avevo dei problemi di convinzione già da piccolo, mi ricordo di quando andavo in chiesa appunto con l'imposizione di non poter fare altro se non avessi frequentato già sentivo a disagio che lo paragono sempre alla canzone La camicia dura di Claudio Lolli

D: [sorrìdo]

R: e questa camicia dura c'è sempre stata perché ero molto riflessivo sin da piccolo. Mi ricordo questo che me lo porto sempre appresso che finita la messa io ho anticipato i miei e sono uscito subito perché io ero piccolino avrò avuto 7 anni e fuori dalla chiesa ho visto una persona un mendicante anziano vecchio, secondo me poi non lo so

D: era solo sciupato

R: il classico vecchietto che chiede l'elemosina e io ho fatto questa riflessione proprio sull'immedesimazione cioè vedendo quel vecchio io ho pensato pensavo domani potrei avere 80 anni come lui, cioè domani nel senso che il concetto del tempo che vola che in quel momento ... sì [risponde con un cenno alle dipendenti che escono dalla cucina e lo salutano] in effetti adesso il ricordo è freschissimo ora che mi sto avvicinando a quella che era la mia sensazione cioè il salto temporale e passare da quella che era la mia condizione di bambino a quella di vecchio. Oppure mi chiedevo, mi chiedevo anche nei momenti in cui ero assorto nei pensieri, invece che pensare di andare a giocare, [ride] che poi lo facevo comunque, mi sentivo protagonista di una vita, che poi penso che quello capiti a tutti i bambini un po' al centro dell'universo, e però la consapevolezza che io stavo vivendo una vita e la consapevolezza che oltre al corpo c'era la mente ed ero io. Cioè questa questa consapevolezza di vivere quel momento e magari anche una vita media come tutti gli esseri umani e però poi non so non credendo nella vita futura e nella reincarnazione che in questo lasso di tempo, in questo periodo temporale io stavo vivendo

D: era tutto quello che avevi

R: era tutto quello che dovevo trascorrere in poche parole. E poi la mia razionalità chiedermi il perché di certe cose, non prenderle trascendentamente mi ha sempre portato a chiedere il che so a osservare la natura i principi della fisica come quelli che nell'esperienza empirica hanno sempre avuto una causa e un effetto. Per quello che non mi hanno mai convinto i miracoli non mi hanno mai convinto situazioni trascendentali pur avendo spiritualità. Cioè io mi ritengo un ateo con senso di spiritualità che può essere espressa in tanti altri valori, tra cui appunto quello delle emozioni, della sensibilità di concetti che sono anche molto comuni alle varie religioni, non solo quella cattolica che però io le vivo da ateo e non da credente.

D: sì

R: Cioè non riesco anzi a volte in maniera che può sembrare quasi presuntuosa e irriverente non riesco mi viene a tutt'oggi difficile pensare come in un'era così tecnologica e quindi avanzata dal punto di vista della conoscenza, anche se c'è ancora tantissimo da scoprire, però secondo me una conoscenza sufficiente per poter entrare nell'ordine di idee di una una consapevolezza più più scientifica che mistica, cioè mi viene difficile soprattutto persone che hanno gli strumenti per poter valutare no? Gli strumenti dell'osservazione, con delle basi

D: sì sì, dici ma come è che ...

R: come, come è possibile? Io ancora me lo chiedo. Però ci mancherebbe, io rispetto tutti quelli che trovano invece, siccome ci sono dei limiti e noi tutti dei limiti ce li abbiamo. L'altro giorno è capitato proprio qua un incontro tra filosofi [la compagna sta chiudendo il locale che ha due entrate, chiede da quale usciremo] e quindi logicamente sono venuti fuori tanti temi esistenziali è logico no? Perché sono partiti dalle particelle e quindi il discorso tra fisica e filosofia e lì insomma i quesiti sono infiniti. Però proprio il riconoscere i nostri limiti di percezione e di poter vedere le cose attraverso certe dimensioni e non altre e vedere gli oggetti di un determinato colore ma perché quel colore è in se, proprio tutte queste situazioni ti porta a vedere la realtà con i nostri limiti. Però già questi limiti possono essere sufficienti a dare delle spiegazioni. Poi le interpretazioni possono essere e diverse ma la manifestazione è quella. Tu puoi interpretare che ne so che che un oggetto cade ehm cade e quello lo vedi poi due possono arrivare a spiegare questo fenomeno magari anche con interpretazioni leggermente diverse ma il risultato è quello poi magari l'esperienza empirica

D: certo

R: che ne so Einstein la spiegava in maniera diversa da Newton ma ... e quindi sono sempre stato molto razionale. E me ne rendo conto che la cosa è partita da molto lontano. Mentre mia sorella è sempre stata diciamo, se ne è accorta, non se ne è accorta l'ha maturato più nel tempo perché era più suggestionabile da certe certe racconti credenze anzi lei ha passato anche un periodo in cui aveva paura di dormire da sola perché le avevano messo in tesa idee tante cose se mi ricordo anche in età quasi avanzata aveva 18 19 20 anni non riusciva a aveva proprio paura perché le avevano inculcato adesso non so chi situazioni esoteriche demoniache, non so da chi, lei è sempre stata molto suggestionabile da questo punto di vista e quindi molte cose le faceva e poi si è sempre conformata a certi usi e costumi, il figlio l'ha battezzato

D: si è sposata in chiesa?

R: si è sposata in chiesa con un abito blu e il prete si era scandalizzato però ecco faceva delle cose anche un po' anticonformiste però nel grosso di conformava.

D: ecco

R: perché perché le piacciono anche ... le dava anche dei valori

D: sociali?

R: sociali diciamo, più che religiosi a cui teneva, il matrimonio classico con tutti i parenti, a lei piacciono le feste allargate, invece io da questo punto di vista sono diversissimo, mi piacciono le cose più sobrie più intime più raccolte

D: be'c'è un momento di rottura tra la tua educazione e invece la decisione di non conformarti più oppure

R: di rottura non lo so, poi va be' c'è il periodo in cui i tuoi genitori sono il punto di riferimento per tutto no? Per tutto non solo dal punto di vista educativo, ma anche tutto ciò che ti dicono è vero, se lo dicono i miei genitori è vero, poi c'è un momento in cui il senso critico si sviluppa e inizia a mettere con quello che dicono a non essere d'accordo con molte cose in molte cose e quindi è quella fase in cui diciamo si sviluppa la tua autodeterminazione che è diversa dalla dipendenza che avevi prima e poi ti ripeto

D: quando più po' meno a che età è avvenuta questa

R: ma quello diciamo ... mi ricordo perché è avvenuta contemporaneamente a quella di un mio amico che frequentavo tantissimo compagno di banco e tutt'e due, mi sembra verso i 16 anni, è stata la parte più sì 15, 16 anni la parte più ribelle

D: che scuole hai fatto?

R: scientifico. Però ripeto molte cose già non riuscivo a capirle prima ai 12 13 anni, quello già mi chiedevo ma perché, non mi convince e mi dava fastidio prendere certe cose così perché poi è logico che sei condizionato, molto spesso, come il discorso del rispetto per gli animali, molte cose ci sono state ehm insegnate come come naturali e quelle noi le abbiamo prese come naturali. Io ad esempio, mio padre era cacciatore e tutta una famiglia di cacciatori io non vedevo l'ora di prendermi il porto d'armi poi nei 16 anni nel momento di prendermi il porto d'armi fortunatamente è scattato il sentimento opposto. Proprio perché certe cose anche mangiar carne vedere la carne come una fettina non come una parte di un animale che è stato ucciso sono tutte cose che all'inizio le prendi così come la normalità, senza nessun senso di colpa

D: date

R: date. Infatti io faccio molto spesso, quando ho visto, ho seguito lo spettacolo di Marco Paolini, Ausmerzen.

D: sì

R: anche lì capisci come la manipolazione e come noi ci formiamo mentalmente proprio perché certe cose le assumi come cose che sono sempre state fatte che rientrano in quell'ambito di cose che si devono fare

D: per esempio? Cosa ti è rimasto di queste cose se pensi che ti sia

R: mah appunto quello della parte degli animali è una cosa che a me mi crea tutt'oggi un disagio che io sento. Quindi io simp [SIC], io non riesco ad essere vegano però simpatizzo molto, cioè non sono di quelli che per difesa criticano i vegani anzi.

D: però tu non sei vegano?

R: no, non sono vegano

D: e neanche vegetariano

R: e neanche vegetariano però carne pochissimo pesce pochissimo, sarebbe difficile potrei diventare vegetariano non so se potrei diventare vegano perché mi piace i formaggi le uova. Poi non so mai dire mai, ho conosciuto persone che appunto lo sono diventate insospettabili [sorride]

D: [rido]

R: però appunto dico che loro da questo punto di vista sono migliori di noi. Per lo meno riescono a rinunciare, riescono a fare un discorso altruistico e ... etico definirei ehm e quindi non mi basta la spiegazione ma si è sempre fatto, ma la natura ... certo poi c'è sempre il discorso che noi facciamo parte, noi siamo degli animali come gli altri animali quindi la natura ci porta anche a degli istinti che solo l'educazione e la cultura riesce a filtrare a modificare in altri

comportamenti diversi no? pensati e ponderati però poi logicamente sino a quando? E sino a quanto? E però sì e questo discorso ... mi affascina sempre il discorso della cultura e dell'istinto. Cioè come siamo noi, e per quello a me non piace troppo prendere posizioni rigide e moralistiche perché mi metto anche dalle parti del carnefice, mi metto anche nella parte di chi appunto ... commette certe cose perché non riesce a sopprimere certi istinti, certo non lo giustifico però cerco di capire, cerco di immedesimarmi anche dalla parte del male se vogliamo. Infatti pur non avendo una mente perversa, nel senso, proprio perché ...

D: come esercizio

R: come esercizio. Perché poi mai ... insomma sono dei meccanismi ... adesso, non vorrei divagare troppo però è stato ... anche la presentazione del libro di Valter Siti quello Bruciare Tutto

D: sì

R: eh quello ecco è un altro libro è uno dei casi, anche Le Benevole sui campi di sterminio, visti proprio dalla parte del carnefice o di chi si trova in quelle situazioni. Parlavamo proprio stamattina con NOME COGNOME UOMO-1 che è uno psicologo che lavora al SERD spiegando la storia delle slot machine. Siccome è venuto un cliente ieri sera che è un installatore di macchine

D: vi ha chiesto di installarle?

R: no, non ci ha chiesto di installarle. Abbiamo chiacchierato sino a quando gli abbiamo chiesto ma installazioni di che cosa? E di machine, slot. A noi sono drizzati i peli perché io non vado nei locali dove ci sono le slot machine per scelta, veramente è una cosa che mi fa rabbrivire, ma anche da ragazzo quando vedevo le sala giochi i biliardi e i ragazzi buttati lì, mi dava sempre la sensazione di gioventù mal spesa. E questo naturalmente era di una gravità maggiore rispetto a quelle di quando io ero piccolo e lui ha detto una cosa del genere e ma io però d'altronde io questo lavoro e comunque mi hanno incaricato, lavoro peraltro per il monopolio di stato. Cioè tutte queste cose che ti autoassolvono, comunque, mi ha ricordato proprio un po' l'organizzazione dei campi di sterminio, dove ognuno c'aveva, e molte cose sono organizzate così, cioè per evitare una totale consapevolezza incaricavano appunto i soldati o quelli che dovevano avere dei compiti specifici, tu fai il tuo tu devi caricare queste persone poi non sai dove vanno, magari davano spiegazioni altre come quello che doveva girare il rubinetto del gas e pensava che davvero uscisse acqua e quindi così ognuno avendo degli incarichi a tenuta stagna non si poneva il problema nella sua completezza e quindi erano organizzazioni efficienti e quindi in un certo senso per alleggerire la coscienza mmm mi ricorda quella di questi installatore di macchinette

D: nella conversazione lui si è posto il problema, glielo avete posto?

R: non si è posto il problema io ... mi sono irrigidito un po', perché poi ho capito anche che cercavo di capire che persona fosse, quasi per vedere se ci fosse un conflitto tra la sua sensibilità propria e il suo lavoro come può capitare a me che diamo carne, la carne di bue rosso eppure a me in un certo senso

D: tu il conflitto lo vivi?

R: io il conflitto lo vivo lo devo ammettere perché sarei ipocrita se non fosse così però è anche vero che prendere una decisione diversa ... poi tra l'altro trascinerai con me anche altri che magari la pensano in maniera diversa, anzi senz'altro o che magari non avvertono il problema quindi sarebbe un passo molto difficile e macchinoso molto ... come dire ... graduale e difficile da compiere. Però lui poi ho visto che chiacchierando tutto sommato non attirava la mia stima perché poi abbiamo parlato di Napoli e aveva dei pregiudizi sui napoletani, ho detto che Napoli era bella, no Napoli fa schifo ... che l'ho trovata cambiata rispetto a quando sono andato, ma io da romano devo odiare i napoletani, ho detto ma perché? E da lì poi l'ha messa un po' sullo scherzo ha detto no io ho soltanto sue razze che aborro e sono i napoletani e i rom. Quindi da lì ... fortunatamente ce ne capitano pochi, quindi da lì la discussione non l'ho interrotta perché poi c'erano altri, una amica e due altri amici che partecipavano in maniera leggera giusto per alleggerire la conversazione che si stava appesantendo e niente poi perché questi passano da situazione amevoli di complimenti ad un giudizio poi personale che cozza col nostro modo di pensare di ... eh quindi ecco c'era abbastanza analogia tra installare le macchine e fare ragionamenti un po' fascisti u po' ne capitano pochi grazie a dio. Devo dire che chi viene qua, noi spesso siamo tacciati di essere un locale schierato ma la cosa non mi interessa

D: la cosa non ti interessa, ti fa piacere o?

R: ma non mi etto il problema, non me ne compiaccio perché comunque sottintenderebbe anche una sorta di intenzionalità di esibizione, e invece no, noi vogliamo essere come siamo. Quando ho collaborato quando ho deciso di collaborare all'inizio prima dell'apertura del locale con Koinè [libreria internazionale rinomata in città]

D: sì

R: la mia libreria di riferimento andavo a comprare soprattutto lì, ma anche altre, lui mi aveva detto ma scegliamo noi i libri oppure ... no se permetti voglio scegliere io, il locale non dico che ci debba rappresentare per forza attraverso i libri, ma che esprima anche che siamo noi, quello in cui crediamo, non ci piacciono, non vogliamo riempire la libreria di libri commerciali oppure romanzi così da da da botteghino da best seller, non ci interessa, ci piace ... poi magari possono capitare e quindi anche gente che è venuta qua per assistere a presentazioni o a conferenze ma anche concerti, perché anche la musica esprime determinati concerti, quindi anche La Casa del Vento o Paolo Archetti Maestri o Giulio Casali è logico che qualcuno dica ah ma dobbiamo andare al Vecchio Mulino quel covo di comunisti, e quindi però la cosa non mi offende di certo

D: ma non ne fai una bandiera

R: no perché non vogliamo essere ...

D: schierati

R: schierati e quindi in un certo senso non inclusivi noi vogliamo essere un luogo di scambi e quindi da punti di vista diversi, certo entro ecco parlando di valori

D: appunto

R: ci sono dei valori sui quali io non transigo

D: per esempio?

R: quello della pena di morte. Quello della pena di morte l'ho sempre sentito come un qualcosa che mi potrebbe condizionare anche il rapporto ... poi va be' conosco anche persone ho degli amici

D: che sono a favore?

R: sono a favore, sono convinti ma però non entriamo nell'argomento, però in effetti a me condiziona parecchio quello. Poi c'è quello che affronta il discorso in maniera superficiale motiva ma allora tua figlia

D: certo

R: i soliti discorsi superficiali dove l'emotività gioca un ruolo fondamentale. Ma i giudici non devono essere emotivi, fortunatamente, quindi le situazioni vanno ragionate con lucidità diciamo e con imparzialità, perciò la pena di morte ... infatti noi abbiamo sempre fatto qualcosa alla giornata internazionale il 10 ottobre ospitando Riccardo Nurri di Amnesty o altri spettacoli l'Esecutore di Marco Cortesi e Mara Moschini ad esempio o Luca Leone con la storia di Srebrenica ... insomma ... qualcosa, perché è un tema che non solo in se presenta, ma diciamo è ... tutti gli altri concetti correlati che sono importanti quindi ritornando al fatto di innanzitutto non essere, non decidere sulla vita degli altri, poi lasciamo da parte i casi in cui poi la sentenza non fosse quella giusta, sbagliata in quei casi lì che non possono essere più risarciti però ...

D: e altri invece valori, quelli che proprio dici non riesco a prescindere?

R: come questo? Altri valori ecco quello ... dell'intolleranza dalla appunto ... xenofobia, omofobia ritengo una cosa una cosa proprio da gente da gente eh ... superficiale ignorante e anche di animo malvagio [smorfia e gesto con la mano] perché li ci vuole proprio

D: eh ... quasi di violenza

R: e sì, e poi parlando di violenza quelli che mettono le mani addosso - per l'omicidio non c'è proprio bisogno di esprimersi, ma anche quelli che picchiano le donne, quello è veramente, quello l'ho sempre visto ma da bambino

D: sì?

R: da bambino come una, sarà è perché i miei genitori erano sempre, inorridivano quando sentivano casi eh e mia madre e mio padre ci hanno sempre messo in guardia dalla vigliaccheria dell'uomo che picchia le donne

D: eppure le normative sono arrivate negli anni successivi alla vostra infanzia

R: spostandosi di latitudine ad esempio in Sicilia avvenivano ...

D: e appunto

R: oppure in certe aree che dell'entroterra sardo anche se poi la società è più matriarcale, però in Sicilia noi avevamo proiettato qua anche processo ... quella della politica femminista

D: e sì c'ero anche io sì sì

R: c'eri anche tu l'avevamo proiettato qua c'era lo striscione. Voglio dire si parlava degli anni 60 70

D: 60 inizia 70

R: progresso per stupro Perciò però l'ho sempre ritenuto un atto di vigliaccheria. Certo da poco è uscito il post di Savina Dolores Massa che io stimo tantissimo, e anche lì per ritornare al discorso di considerare tutto, anche il ragazzo che picchia che picchia e uccide la moglie e poi si toglie la vita pensando che la moglie è morta, ma questo poco importa, e lui convinto che l'avesse uccisa si è tolto la vita e quindi lei ha fatto uno sforzo ulteriore che è quello di analizzare lo stato d'animo di chi accecato dalla gelosia, dal non possedere più, perché anche quella del possesso è una cosa che va sradicata, ma forse anche a livello lessicale.

D sì

R: Questo di dire questa è la mia ragazza e reciprocamente questo è il mio ragazzo sottintende una situazione di possesso che non è reale e non deve essere reale deve essere una voglia di stare insieme una complicità che può anche finire e quindi anche a lì, anche a livello lessicale forse non sarà facile, nella stragrande maggioranza dei casi lo si fa per affetto comodità per semplificazione, però ha la sua importanza anche la parte lessicale secondo me. Lo aveva ben spiegato anche Raffaele Sali Bozzolo

D: sì

R: non so se hai avuto modo di sentirlo il poeta algherese che ha fatto un bel discorso, e lui in quanto insegnante ha diciamo un ... un compito ancora più delicato perché da lì che bisogna, non c'è niente da fare. Tutte quelle cose che io o cercato di rimuovere o rafforzare dopo i 10 anni 11 anni, quelle cose sono difficili da ... devi fare uno sforzo

D: un esercizio in più

R: perché te le porti ... gli studi ormai consolidati di "nati per leggere" e "nati per la musica" di questi pediatri tra cui anche mio cugino

D: ah sì?

R: che è tra i fondatori, NOME COGNOME UOMO-2 che è pediatra a LOCALITÀ A CIRCA 100 KM. DA RES-CG-S ... e lui ha fatto capire, lui, nel senso nei suoi, nel suo girare per le scuole, ma anche teatri, l'ho visto da poco al civico, dell'importanza di come far crescere i bambini sia con la musica che è venuta dopo, ma all'inizio per le letture coi i libri, cioè i genitori che ogni giorno leggono 10 minuti di libro 15 minuti, ma da subito addirittura appena nati,

D: e lo so, io ho una bambina di 15 mesi e sono di questa scuola, l'abbiamo fatto da subito

R: questa è una cosa che secondo me dovrebbe essere applicata a livello ministeriale perché ci sono ormai vari studi che il bambino nasce con più sicurezze, e più sereno e più propenso anche alla lettura allo studio alla conoscenza alla curiosità alla sensibilità, è più importante essere figli di persone che adottano questo, che sono sensibili, più colte che essere figli di persone ricche e distratte. Perché si è fatto anche questo paragone. Perché la povertà secondo loro, non è soltanto economica, che poi si traduce anche in povertà economica. Perché sicuramente tuo figlio o tua figlia?

D: mia figlia

R: tua figlia quando sarà grande che avrà ricevuto questo tipo di educazione di stimoli, perché poi si parla di stimoli non avrà problemi culturalmente,

D: forse avrà più opportunità?

R: ma neanche economicamente se poi vogliamo metterla dal punto di vista diciamo pratico e di possibilità anche così di vita che è la parte diciamo che meno interessa però consideriamo anche quella visto che stiamo ragionando su una statistica che è stata fatta, la gente diventa povera spiritualmente ma anche economicamente ha meno successo nella vita.

D: perché ha meno opportunità, si da meno opportunità

R: ma sono quelle cose che diciamo che ti arricchiscono. Un po' come quando imparano due o tre lingue da bambini hanno una marcia in più rispetto agli altri c'è poco da fare. Quelli sono dati, che poi possono avere eccezioni come tutte le cose, ma nel grosso riescono ad avere una loro validità generale. E quindi perché non seguire queste strade? A parte, il futuro migliora quando diciamo la nuova generazione può dare delle svolte, come dal punto di vista ambientale altre cose che veramente è difficile da capire come non si riesca a cambiare tendenza in una situazione così compromessa a livello ambientale ecologico. Quindi se non riescono proprio a risolverla adesso che la situazione proprio è ad un punto di non ritorno le speranze sono difficili ...

D: io ero invece curiosa di sapere se come, quando hai sviluppato questa idea di occuparti pubblicamente di queste tue convinzioni. Perché poi la tua attività è una attività pubblica, sociale

R: sì, diciamo, ma quello è stata una reazione a una reazione a ... diciamo ... poco tempo che mi sono accorto potevamo dedicare alle nostre passioni. Quindi diciamo quello che può sembrare un atto, un'azione sociologicamente filantropica, di vocazione, missione, tutte queste cose, invece ha una matrice egoistica, perché noi l'abbiamo fatto soprattutto perché a noi piace, però ci piace anche dividerle le cose

D: eh, che è un valore

R: sì è un valore quello della condivisione beh è la cosa, la felicità per usare un termine un po' esagerato non lo è se non è condivisa. Io posso ascoltare una canzone che mi piace tanto, vedere una partita che ne so di tennis, la finale di Wimbledon, vederla con gli amici non è come che esultano con te insomma è tutta un'altra cosa. E quindi ho detto perché non fare venire la montagna da Maometto, non potendo noi per questione di orari godere insomma di ciò che piace in termini di letteratura di spettacoli di cinema di ... musica. E noi, è un'idea che abbiamo avuto dall'inizio, insomma ci piaceva proprio che questo diventasse più che un laboratorio una sede che fosse sentita non come la sede di, ma una sede in cui fare, non sentirsi ospiti ma a casa propria. E questo quando ci fanno questo complimento è il massimo che possiamo ricevere. Quindi non sentirsi ospitato ma collaborare sull'orizzontale, infatti quando noi organizziamo qualcosa, sarà perché siamo romantici, di determinare un evento sulla base di quanto mi dai quanto vuoi, non ci è mai piaciuto anche se può essere l'artista più bravo, noi capiamo che chi fa l'artista deve guadagnarsi da vivere eh, non siamo di quelli che

D: lo comprendete bene,

R: noi capiamo quanto sudore, anzi spesso ci chiediamo ma come fanno veramente, deve esserci una passione, noi lo capiamo perché anche noi facciamo le cose con passione e quindi lo capiamo. Però molti che vengono qua ci fanno i conti: ma come hai fatto tu a portare queste persone, il buffet e poi pagare il B&B e l'albergo ... fanno i conti, i conti della serva, sempre e quelli sono ossessionati, mettono come prima preoccupazione il discorso del soldo. Invece noi quando facciamo queste cose dobbiamo partire dalla consapevolezza che è facile rimetterci, molto facile, il 90 % delle volte ci rimettiamo, però è anche vero che noi siamo i primi consumatori non lo facciamo organizziamo poi la cosa va da se, ce ne andiamo a prendere un caffè da un'altra parte poi la cosa, noi siamo i primi fruitori

D: questo in fondo è il tuo pubblico e il tuo privato.

R: e sì sia pubblico che privato infatti è bello che ci sia rispetto per chi si esibisce, non è intrattenimento, l'intrattenimento è finalizzato legittimamente senza nessuna polemica o critica,

D: certo

R: è finalizzato diciamo a far venire più clienti quindi più consumo quindi più guadagno. Qua invece il discorso è all'opposto addirittura noi potendo anche rendere compatibili le due cose, c'è la platea, fermo restando che

D: che non è un delitto

R: no ma non mettiamo tavolini, c'è una platea, è un auditorio più che platea e ascoltare in silenzio ehi viene a chiedere della birra noi diciamo che il bar è chiuso fino a quando non finisce il concerto proprio per non creare quella mondanità che se ne frega del concerto, ma è giusto per dire c'ero anche io

D: il sottofondo

R: da sottofondo intanto mi faccio la chiacchierata mentre sto ascoltando poi gli faccio l'applausino senza neanche capire se se che cosa abbia cantato o suonato. Cioè quindi noi per chi vuole bere mettiamo a disposizione l'acqua gratis e poi però si può bere qualcosa prima del concerto, mangiucchiare qualcosa ma anche se il buffet lo facciamo sempre dopo, un pezzo di CIBO TIPICO DEL LUOGO, però poi una volta che si spengono le luci l'artista deve essere messo nelle condizioni, poi lo puoi criticare quanto vuoi, perché è un tuo diritto.

D: ti capita criticare?

R: ma ci sta che un artista ti può piacere più di un altro, poi noi non facciamo anche musica particolare o comunque abbastanza trasversale che può piacere o, fortunatamente piace alla maggior parte delle persone anche perché poi la cosa è che si seleziona che so viene a suonare un quartetto di jazz e poi ci può essere quello un po' più melodioso l'altro un po' più difficile sperimentale però la gente viene anche senza conoscere i gruppi e si fida della nostra proposta e questo noi ce lo siamo guadagnati perché perché è una cosa che ci piace, nel senso che noi dobbiamo essere i garanti. In un certo senso noi io non posso essere persuasivo di una cosa che non mi piace e

D: e questo è

R: quello non ci riuscirei e se me lo dicono ... è capitato qualche volta di avere degli artisti che magari poi per amicizia poi perché me lo hanno chiesto gli altri ed essere poco convinto. E io, non perché fossi prevenuto ... una volta mi è capitato di essermi ricreduto rispetto alle mie remore iniziali

D: mm

R: però la maggior parte delle volte si sono confermate le mie remore. Per quello che mi dico beh ti è piaciuto? No non è proprio il mio genere, poi l'artista va rispettato e stimato per quello che è il suo sforzo però non rientra nei miei gusti musicali. E però generalmente questo sarà capitato 2 volte in mille eventi che abbiamo fatto da settembre a questa parte sarà capitato due volte. Ma altrimenti quelli che invitiamo noi sono persone in cui crediamo e che saremo andati a vedere

D: e ve li siete portati a casa.

D: ascolta quando dici noi chi intendi come figure, che è interessante perché noi hai mai detto io hai sempre detto noi.

R: eh non mi piace parlare al singolare questa è una virtù anche se non è consapevole cioè non lo faccio per ... e questo è un po' un po' me l'ha rafforzato NOME AMICO che è un amico di Roma, fotografo, poeta, ecco ci sono delle persone che reputo persone da ammirare,

D: punti di riferimento

R: sì persone ... con cui io mi ci ritrovo ecco, credibili, buone, perché anche la bontà che spesso viene poco citata perché sembra che uno buono è anche un po' scemotto, invece la bontà secondo me è una di quelle cose rare che ti rassicurano, una persona che non fa cose con interesse, retropensieri con e quindi quando una persona è anche buona secondo me già è tantissimo secondo me, poi ci devono essere anche altri requisiti non è così facile, pure noi incontrando persone eccezionali, devo dire che tutta questa attività ci ha fatto conoscere persone degli artisti di grande spessore, sarà capitata anche in questo caso due o tre delusioni umanamente parlando però questo nella legge dei grandi numeri è anche voglio dire una percentuale che io avrei sottoscritto ampiamente anche con più margine di delusione e ... e poi

D: noi NOME AMICO

R: noi, noi, sì, infatti quando io sento parlare al singolare anche dai miei collaboratori un po' mi dispiace perché lo si fa quasi per abitudine lessicale e non intenzionalmente così di individualismo sfrenato però vorrei, mi farebbe piacere, perché non c'è non c'è una persona che qua può rappresentare il NOME LOCALE [nome del locale] cioè è brutto se lo identificassero in me o in COMPAGNA DI XXX [la compagna] il bello è il gioco di squadra mi è sempre piaciuto la collegialità e la collaborazione, infatti noi non ci siamo mai messi in un piano così diverso dai nostri collaboratori, non ci piace. Poi è logico che devi esprimere il tuo punto di vista, se ritieni che quello che si sta facendo

D: quella però è una responsabilità

R: esatto quello è una responsabilità non perché vuoi imporre il tuo modello è una cosa diversa. Cioè di può discutere. Io vorrei che ci fossero più consigli e invece spesso ci si adagia sui ruoli oppure sul fatto che a queste cose, ci penso io ... invece quello un po' ... naturalmente deve nascere e deve anche stimolarli noi forse in maniera diversa. Però si crea questa collegialità, si crea. Noi devo dire che abbiamo ragazzi molto in gamba, è raro

D: quanto tempo ci passi qua?

R: eh tanto, tanto. E quello è un aspetto che purtroppo bisogna accettare ma d'altronde è anche alleggerito molto dal piacere di fare cose. Ma anche chi viene qua ... noi abbiamo parlato degli artisti ma anche chi viene qua è una buona ...

D: clientela

R: clientela può trasformare la cosa in una terapia di gruppo piacevole [ride]

D: [rido]

R: è bello, è bello. Ci si trattiene anche troppo, forse noi dobbiamo dire be' ragazzi noi dobbiamo chiudere che domani mattina poi i ritmi fisiologici dovrebbero essere più rispettati [sorride]

D: [rido]

R: e quindi è bello da questo punto di vista

D: sei soddisfatto insomma

R: si sono soddisfatto ed è stato un arricchimento. Poi ci sono anche, l'altra faccia è quella di non riuscire a rispondere a tutti non accontentare tutti e quello ... è un lavoro ingrato, commercialmente ma soprattutto dal punto di vista degli

eventi. Perché i progetti sono validi però non coincidono le date e poi bisogna anche far le cose misuratamente per il tempo, perché se si vogliono fare troppe cose ...

D: e poi tu razionale

R: e però non sempre questo ti aiuta, che poi devi trovare anche il modo perché spesso le email e i messaggi tradiscono il pensiero. Quello per lo meno ti ci devi dedicare molto

D: cioè preferisci un rapporto vis a vis

R: e diciamo che basta anche a volte una telefonata oppure vedersi che si capiscono le cose, molte volte quando ti devo rispondere per messaggio, sai non vedendo le espressioni non capendo il tono e tutto quanto devi setacciare bene le parole per non essere frainteso e lì ci vuole tempo e spesso, non sempre ottieni quello che vorresti. Poi dipende anche dall'altra persona, non possiamo piacere a tutti e non possiamo accontentare tutti.

D: Ma ti piacerebbe nel caso?

R: no non piacere a tutti no, però che non si faccia magari un'idea sbagliata, perché se tu mi critichi capendo bene quello che ti voglio dire, va bene sono così a te non ti sta bene. Se invece ...

D: non c'è comprensione

R: non c'è comprensione allora la cosa mi dispiace perché non è la realtà e quindi è una cosa più

D: certo. Ascolta, c'è qualcos'altro che vuoi aggiungere, qualcosa di non detto?

R: e non so, ... be ... ritornando alla razionalità io sono molto affascinato, non so quanto possa servire però, sono molto affascinato da certe misure, dall'astronomia, dalla scienza in generale, ma dall'astronomia in particolare perché potrebbe spiegare tante cose. Il problema è che è talmente lontana, sono misure così incomprensibili e lontane da noi. Noi siamo abituati a vivere nel nostro mondo, è anche una difesa essenziale per noi perché non vivresti se pensassi a tutti i problemi geopolitici e drammi che ci sono però l'astronomia ti porta lontano ma tifa capire quanto noi ecco il ruolo che possiamo avere, che dobbiamo avere è quello di una componente minima. Cioè il fatto che siamo dotati di una intelligenza rispetto agli altri animali è stato anche casuale, perché se non fosse stato per il meteorite no? Che avrebbe poi provocato l'estinzione dei dinosauri, sarebbero stati sempre prevalenti, sono passati centinaia di milioni di anni e noi siamo recenti come genere e specie animale, non capisco come possiamo metterci al centro dell'universo e fare tutto quello che per noi è comodo e mettere tutto al nostro servizio. Quella è una cosa sbagliatissima, perché appunto il mondo esiste da 7 miliardi di anni e sono misure che basta veramente conoscere un po', venire a conoscenza di queste cose che secondo me ti ridimensiona molto la ... senza per forza inquietarti,

D: né sminuirsi

R: né sminuirsi però siamo infinitesimali. Infatti una capatina all'osservatorio di Siligo io la consiglio sempre. Ma non perché sia dotato di strumenti di rilevazione eccezionali ma proprio perché secondo me un po' di riflessione aiuta

D: l'impatto visivo?

R: l'impatto e vedere una stella che sta esplodendo ma quella esplosione è avvenuta 25mila anni luce fa e la vediamo solo adesso perché quella è la distanza che ci separa ... insomma tutti ragionamenti spazio tempo che mi affascinano molto

D: la consiglieresti ad una serie di categorie?

R: ma no a tutti senza per forza, però sì, ho sentita appunto quella conferenza in cui c'erano anche disquisizioni metafisiche e la cosa aiuta, io, mi sta bene che ognuno si faccia il proprio punto esistenziale che diciamo può creare situazioni così di disorientamento e inquietudine, uno si può fare i propri ragionamenti però se questo aiuta bene. Io non sono mai riuscito a convincermi di certe cose. Poi è logico che ci sono anche fattori psicologici che aiutano anche a livello organico, adesso io c'è COMPAGNA DI XXX che si era bruciata la mano con l'olio caldo e mi ricordo che in maniera così proprio casuale le è stato detto guarda che tizia fa ...

D: ah quelle medicine

R: quelle medicine ma a distanza senza nessuna ... e lei ... con sistemi veramente particolarissimi, e lei la sera stessa non aveva più nulla nella mano. Ma era stata una cosa spiegabilissima perché poi è capitato anche a me successivamente. No, che poi si è intervenuti subito era una cosa superficiale che però all'inizio si è riempita nella sua gravità da subito però poi sono intervenuti subito con una serie di creme che poi in serata era sparito. Però è capitato in coincidenza con

D: sì che a volte le ustioni sembrano ... tutto nero ... poi invece

R: sì a livello epidermico è una cosa lievissima, allora cosa se investono altri stati

D: però COMPAGNA DI XXX ci è andata,

R: COMPAGNA DI XXX per telefono

D: addirittura!

R: tra l'altro era uno che si era esibito qua che ci aveva a cui si riconoscono queste virtù taumaturgiche ... io ti ripeto sono uscito a ... E anche COMPAGNA DI XXX però si divertiva a raccontarlo perché diceva comunque a me mi ha guarito, non mi interessano quali siano i meccanismi se veramente può corrispondere a qualcosa di metafisico o paranormale però l'ha guarita. Naturalmente ci si ride sopra, lo stesso che ce l'ha consigliata è più scettico di me ha detto però guarda da bambino ha fatto così così io te lo consiglierei. Poi COMPAGNA DI XXX ha chiamato ma giusto così lei perché ha insistito lui. Ma il risultato sarebbe stato comunque quello come è successo a me, perché io la sera non avevo più nulla

D: non ha spostato di una virgola le tue convinzioni

R: non ha spostato non l'ho fatto a posta per dimostrare [sorridente]

D: t'immagini [ride]

R: no sono proprio lontane da me certe cose, il che non mi aiuta

D: perché?

R: perché non so chi l'ha detta quella frase, non so se Woody Allen, che l'ateo poi, quando sta per morire è quello che si mette un bell'abito per uscire poi esce e non sa dove andare, no no ma la cosa

D: non ti turba?

R: no no assolutamente no.

D: tanto insomma c'è ancora un po' di strada da fare

R: sì ma poi. Ieri mi hanno anche riscontrato una malattia a un occhio subdola che mi ha anche diciamo che ti cambia anche la situazione dall'oggi al domani. Perché mi hanno riscontrato un glaucoma all'occhio sinistro e sono di quelle cose che o sei molto previdente da farti una visita una volta all'anno e ti fai misurare la pressione agli occhi altrimenti io non ci pensavo mai. E invece è asintomatico quindi io ci vedo bene però il nervo ottico è danneggiato e dovrei

D: dovrei intervenire?

R: dovrei intervenire eccetera e farmi operare a fine agosto. Ieri sono andato proprio da professor Boccia che mi ha visitato, quello sai è l'imponderabile che doveva essere ponderato ma io come dirti come se ti chiedessero non ti sei mai misurato l'articolazione del gomito, per dirti non sono cose che non è un qualcosa che puoi perlomeno immaginare. Io non avevo neanche ...

D: e non ti sei posto delle domande del tipo. Perché a me? L'universo?

R: [ride] e be' perché a me come capita agli altri! Io non mi ritengo invulnerabile quella è anche una cosa che cambia con l'avanzare dell'età come il disincanto, prima ti sembrava tutto incantato dal natale dalle cose che potevi fare da piccolo e cosa avresti fatto da grande e l'incanto poi logicamente passa la vedi in tutta la sua manifestazione così nuda e cruda. Poi sono cose che capitano, poi l'importante è poter intervenire e fare qualcosa

D: infatti!

R: è una situazione da tenere sotto controllo però non ... no ma sono tranquillo non sono di quelli che fanno tragedie. Certo se l'avessi avuta a 70 anni l'avrei risolta con dei colliri e l'avrei portata sino al punto in cui sarei passato a miglior vita. Adesso sono clinicamente giovane per questo genere di patologie e quindi sono terapie opzionali che possono ... perché quella del collirio a lungo andare ti possono creare fibrosi alla congiuntiva, quella del laser ha una durata limitata e quindi l'unica è l'operazione per favorire il drenaggio. Però va bene, sono in buone mani. [Ride]

D: ok grazie, io allora qui stoppo, se vuoi quest'ultima parte non la scrivo.

R: no no.

[Mi dice che non ha nessun problema e che posso inserire tranquillamente l'ultima parte relativa alle informazioni sulla sua salute, in ogni caso l'intervista è anonima]

## MEMO

L'intervistato è un uomo di 55 anni, di RES-CG-S, proprietario di un ristorante in cui si svolgono anche attività culturali: concerti, presentazione di libri, gare di poesia, e altro. Non ci conosciamo personalmente, ma frequentiamo lo stesso ambiente, io ho spesso frequentato il locale, e abbiamo una amica in comune che ci ha messi in contatto. Nonostante una resistenza iniziale all'intervista, una volta spiegato il contenuto e lo scopo della stessa, si convince e ci diamo appuntamento per un pomeriggio, all'orario di chiusura, nel suo ristorante. Mi riceve con cortesia, mi riconosce subito perché mi ha vista diverse volte nel suo locale. Mi offre da bere, saluta che sono in cucina le dipendenti, la compagna e ci sediamo ad un tavolo, sceglie lui la posizione, mi dice che lì si sta meglio e il suono è perfetto perché suonano proprio lì i loro ospiti musicali. E' una persona cortese, pacata, voce ferma ma bassa. Maglietta blu e jeans.

Mi chiede di spiegargli il metodo d'indagine, il perché di un'intervista aperta. Lo fa con tono curioso e di disponibilità, mi dice che vuole cercare di essere il più utile possibile.

La conversazione è molto piacevole, mi guarda sempre negli occhi,

Nella primissima parte dell'intervista mi parla di se, della sua famiglia e del tipo di educazione ricevuta. Poi l'intervista si sviluppa attraverso il racconto di episodi legati soprattutto alla sua attività: attraverso gli incontri fatti, gli eventi culturali organizzati nel locale che gestisce. L'intervista dura 1h e 8', durante la quale parla molto della sua attività professionale e si intuisce (e poi gli chiederò di confermarlo) sia in realtà anche il suo privato. Ha fatto della sua passione anche il suo lavoro. Proprio il suo lavoro dà l'occasione di incontrare molte persone che si occupano di attività culturali (scrittori, filosofi, musicisti ...) e sociali (associazioni, scuole) per questa ragione XXX in un'ora riesce a toccare molti temi. Il ritratto che viene fuori è quello di un uomo molto razionale, ateo, affascinato dalla scienza e con una visione molto definita di spiritualità, impegnato socialmente, tendenzialmente di sinistra e progressista.